

**Sicurezza, Meloni prepara la stretta nel decreto: scudo penale «esteso» e fermo preventivo di almeno 12 ore per chi ha «precedenti specifici» e va a protestare**

Il governo pensa allo stop alla vendita di coltelli per i minori, allo «scudo penale» esteso a diverse categorie e a fermi preventivi di «almeno» 12 ore per «facinorosi che stanno andando a protestare» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 febbraio 2026)



Giorgia Meloni visita ai poliziotti feriti a Torino e incontra il governatore del Piemonte Alberto Cirio

Tre scosse: stop alla vendita di coltelli per i minori, «scudo penale» esteso non solo per gli agenti ma anche ad altre categorie, **fermo preventivo di «almeno» 12 ore per i facinorosi** con precedenti specifici che stanno andando a manifestare. Sono le tre risposte che il governo vuole dare all'opinione pubblica dopo i fatti di cronaca dell'ultimo mese. Questa mattina alle 11.30 la premier Giorgia Meloni riunirà i vice Antonio Tajani (in collegamento perché in missione al Sud nelle regioni colpite dal maltempo) e Matteo Salvini.

Con loro i ministri Matteo Piantedosi (Interno), Guido Crosetto (Difesa), Carlo Nordio (Giustizia). Più i sottosegretari Giovambattista Fazzolari e Alfredo Mantovano.

I fatti delle ultime settimane, a partire dagli scontri di sabato a Torino, spingono Palazzo Chigi ad accelerare sul decreto Sicurezza. Il provvedimento è atteso, ma non ci sono conferme ancora, nel Consiglio dei ministri di mercoledì.

I sentimenti che accompagnano il vertice odierno vanno dal «**giro di vite contro chi dichiara guerra allo Stato**» fino a «serve una risposta ferma per evitare un’escalation, figlia di un brutto clima». Sul bisogno d’intervenire non ci sono distinguo: il centrodestra è compatto. Sul tavolo di Meloni ci sono da tre settimane **65 norme suddivise in due bozze**. La prima riguarda un [decreto \(25\)](#), la seconda un [disegno di legge \(40\)](#). La scelta del «veicolo» sarà fondamentale perché cambieranno i tempi di entrata in vigore delle norme e la loro ricaduta (**venerdì iniziano le Olimpiadi invernali**, si temono manifestazioni e scontri dopo l’annuncio della [presenza di alcuni agenti americani dell’Ice](#), seppur in versione investigativa).

La riunione di oggi si può interpretare come «**un’operazione travaso**». Bisognerà decidere cosa inserire nel decreto e cosa lasciare nel disegno di legge: una scelta politica e di scrittura dei testi. Perché il nuovo decreto dovrà essere «in armonia» con lo spirito costituzionale del Quirinale. Al momento dal Colle aspettano a esprimersi: vogliono leggere le carte e, come si sa, gli uffici ieri erano chiusi. Nelle settimane scorse però erano emersi dubbi sulle manifestazioni e il diritto di andare in piazza, sullo scudo penale esteso solo alle forze dell’ordine e sui rimpatri facili.

Osservazioni «accademiche» in mancanza di testi.

Dopo gli scontri di Torino torna a prendere quota, per esempio, il daspo per le manifestazioni per chi negli ultimi cinque anni è stato denunciato o condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la persona o il patrimonio. E poi il fermo preventivo di 12 ore nei confronti di persone sospettate sulla base di elementi di fatto come «**il possesso di armi, strumenti atti ad offendere, o all’uso di caschi**». Salvini chiede che le ore di fermo siano 48. Infine, sempre nella bozza del DdL, si apre alla possibilità di procedere alle **perquisizioni sul posto** anche in occasione di manifestazioni in luogo pubblico.

E poi c’è il macrotema della «non iscrizione nel registro delle notizie di reato in presenza di cause di giustificazione» per le forze dell’ordine. A cui va agganciata la «**tutela legale per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco**».

Potrebbe, invece, essere non percorribile la proposta di inserire l’obbligatorietà di **una cauzione per gli organizzatori delle manifestazioni a copertura di eventuali danni, richiesta da Salvini**: secondo il Viminale aumenterebbe il rischio di iniziative a sorpresa invece che servire da deterrente. Tante norme in ballo con una priorità: il governo vuole fare presto. [Le immagini di Torino](#) hanno sconvolto Meloni e l’intero esecutivo.